

Dobbs, autore del romanzo da cui è stata tratta la serie «House of cards», racconta l'attacco di un gruppo di terroristi islamici che tiene sotto scacco il parlamento inglese

«Nel giorno dei Lord sequestrata la regina»

Maria Vittoria Vittori

Se il political thriller gode d'invidiabile salute, il merito è in gran parte di Michael Dobbs, politico conservatore di lungo corso - fin dai tempi della Thatcher, di cui fu consigliere - e autore della trilogia «House of cards», incentrata sull'ambizioso quanto cinico Francis Urquhart, primo ministro inglese. Trilogia da cui è stata tratta prima una serie della BBC, poi con un cambio di nome - Frank Underwood - e di sede - la Casa Bianca - l'ancor più popolare serie di Netflix, finita con la forzata «morte» (causa lo scandalo che ha travolto Kevin Spacey) di Underwood e la presidentessa Claire (Robin Wright) che si libera anche del cognome del marito, oltre che della memoria.

Ma ora c'è un nuovo personaggio che promette di scalzare la popolarità del cinico Francis o Frank che dir si voglia: il suo nome è Harry, Harry Jones. Quarantenne di bella presenza e buona famiglia, con un passato avventuroso nelle missioni di guerra e un presente da politico sciolto, al servizio delle sue idee più che della regina o del Parlamento: ma con un senso di lealtà del tutto ignoto al vecchio Francis. Ed è proprio lui il



LA TENSIONE Polizia a Londra dopo l'attentato del 2017 Sotto Kevin Spacey interpreta Frank Underwood in «House of Cards»

protagonista di *Il giorno dei Lord* (Fazi, tradizione di Stefano Tummolini, pagine 376, euro 16), romanzo ad alta tensione e primo d'una nuova serie.

Siamo nel solenne giorno dell'Apertura del Parlamento inglese, quand'ecco che nella Camera dei Lord irrompe un gruppo di terroristi islamici: regina, parlamentari e lettori sono parimenti sequestrati.

Signor Dobbs, come è nata questa storia?

«Un giorno mi sono accorto che, all'interno della Camera dei Lord e proprio dietro il bellissimo trono della regina, c'erano due porte ben nascoste. Subito ho pensato che avessero una funzione importante o fossero uscite di sicurezza, ma poi ho scoperto che erano i ripostigli dove le donne della pulizia tenevano scope e stracci. Mi

son detto che era una cosa talmente assurda che dovevo scrivervi un romanzo. E infatti, i ripostigli hanno un ruolo importante».

Nel romanzo è centrale la lotta al terrorismo condotta da governi democratici. Ma Francis Urquhart non sosteneva che la democrazia fosse sopravvalutata?

«La democrazia per molti è un pessimo sistema, il problema è che è il migliore di tutti gli altri sistemi che conosciamo. Oggi è sotto minaccia. Basti pensare a quando è caduto il Muro di Berlino: tutti adoravano l'Occidente, vedevano nell'Occidente la via del futuro. Non sono ancora passati trent'anni, e l'Occidente è profondamente screditato, se non odiato da molta gente. Per certi versi noi stessi stiamo perdendo i nostri valori, e quello che vorrei fare in questo romanzo è ricordare ai lettori l'importanza dei valori che rappresentiamo. Urquhart non aveva valori, Jones è una persona che ha va-

lori molto radicati, che crede in quello che fa. E la cosa che dovremmo tenere a mente è che c'è un unico sistema che tiene insieme persone come Urquhart e Jones, e questo sistema è la democrazia».

Nel suo romanzo, la ministra degli Interni Tricia Willcocks vorrebbe ispirarsi alla Thatcher.

«Molti politici oggi vorrebbero essere come Margaret Thatcher, sia uomini che donne. Era una donna estremamente forte e decisa. Non era inflessibile, ma aveva le idee molto chiare. Oggi di politici così non se ne vedono molti: sembrano più dei manager che dei politici. Gestiscono la realtà, ma non sono dei leader».

Come giudica, con la sua esperienza politica, quest'ondata di populismi che soffia tra Europa, America, Brasile?

«In fondo che cos'è un populista, se non qualcuno che ha battuto alle elezioni un partito appartenente all'élite liberale? Il mio consiglio alla suddetta élite è quello di smettere di piangersi addosso e di chiedersi il perché sta perdendo le elezioni in quasi tutti i paesi occidentali. Quello che dovrebbero fare i liberali è cominciare a pensare alle sfide del futuro e a come affrontarle in maniera efficace e alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«UN UOMO LEALE PER PROTAGONISTA DOPO UNO SENZA VALORI: URQUHART, CHE IN TV HANNO TRASFORMATO IN FRANK UNDERWOOD»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



